

Acqua, necessaria una svolta al nostro sistema di vita¹

La lunga ed eccezionale calura estiva tarda, ancora, a placarsi, malgrado i segni di un anticipato autunno, fatto di qualche diluvio improvviso e di tanta perdurante siccità. In questo clima che ha indorato a meraviglia l'uva, la malvasia, e che ha arrossato i filari di fichi d'india lungo gli argini dei poderi e le vecchie canalette di irrigazione della riforma agraria del Metapontino, io, tornando a casa, a San Paolo Albanese, mi disseto al rubinetto della cucina. Sorpreso come fosse la prima volta e più che mai appagato per la qualità, godo il piacere di un'acqua dolce, sana, da bere tutta d'un fiato, che le condotte portano in paese, sempre fresca, dalla sorgente del Frido.

È un grande ed incomparabile ristoro fisico e mentale. Mai come oggi, avverto il grande dono dell'acqua, che sgorga tra le rocce, in una delle più di mille sorgenti, che, nel 1980, abbiamo censito, con il "Progetto Pollino", sul versante lucano del Massiccio.

Mentre le nostre famiglie consumano giornalmente intere confezioni di bottiglie di acqua minerale, non è facile spiegare il valore di questo vero dono. È un dono dai contorni magici e inebrianti per chi va in escursione ai Piani del Pollino, al Piano di Toscano, alla Piana del Pollino, al Piano di Acquafredda, e, percorrendo il Vacquarro e il Valloncello di Viggianello, si spinge, con fatica e sudore, verso il Colle del Gaudolino, fino alla Sorgente Spezzavummula, o verso il Bosco di Chiaromonte, fino alla Fontana di Rummo. Tra gli accumuli morenici e sotto i circhi glaciali dei costoni rocciosi di Serra Dolcedorme, di Monte Pollino e di Serra del Prete, sui Piani si incontrano anche tante pozze d'acqua, tanti biotopi, nei quali, se non sono stati calpestati e distrutti dalle troppe mandrie di buoi al pascolo brado, si scopre la presenza di un minuscolo crostaceo, il chirocefalo, una specie rarissima, unica, di notevole valore ecologico. E' un endemismo di importanza pari agli innumerevoli altri endemismi del Pollino, alla salamandrina pezzata del Peschiera, alla lontra che popola i diversi corpi idrici dell'area, il Sinni, il Lao, allo stesso pino loricato, il simbolo del Parco.

A me non sembra, invece, vero tanto privilegio, tanta carità di Dio, a casa mia, a San Paolo Albanese, mentre la mente va alla invocazione del Papa da Castel Gandolfo, l'agosto scorso, perché "venga finalmente la pioggia sulla terra assetata".

Caldo e, ancora, caldo; una sequenza quasi infernale. Temperature elevatissime e siccità, seguite da precipitazioni estreme e alluvioni disastrose, come quelle ultime di ieri a Massa e Carrara.

Incendi, ambiente rapinato e disseccato; una pura violenza alla terra che ci ospita. Una emergenza ambientale continua, dovuta a irresponsabilità umane, che mettono a rischio tutto il patrimonio di vita per l'umanità.

Il pianeta tende a riscaldarsi sempre di più.

I ghiacci della Marmolada, delle Alpi, arretrano; rispetto al secolo scorso hanno ridotto della metà il loro volume.

Il Danubio, il Po, il Rodano sono in secca. Aumenta l'estensione delle terre inaridite; al Sud la desertificazione è ormai di casa.

Muta la geografia dei mari, il cui livello si va alzando; migliaia di chilometri quadrati di costa, dallo Jonio all'alto Adriatico sono a rischio.

Sull'Appennino i faggi, per difendersi dalla disidratazione, hanno già colorato di giallo le loro foglie.

Il clima del deserto sembra investire le nostre case e il Mediterraneo diventare il serbatoio delle alluvioni che inonderanno mezza Italia.

Ciascuno di noi, tra vent'anni, dicono gli esperti, avrà meno di un terzo dell'attuale acqua disponibile. Intanto già migliaia di bambini nel mondo, ogni giorno, muoiono a causa della carenza di acqua pulita.

¹ Articolo pubblicato su IL QUOTIDIANO della Basilicata del 5 ottobre 2003

Il ciclo naturale di autodepurazione dell'acqua è efficiente e gratuito, ma la nostra intromissione lo ha guastato e non facciamo nulla per ripararlo.

“Il bene più prezioso è l'acqua...”; si cita Pindaro (Olimpica I, v.1) in una pubblicazione (“Archeologia dell'acqua in Basilicata”, dicembre 1999) del Consiglio Regionale della Basilicata e della Soprintendenza Archeologica della Basilicata.

È anche diritto primario dell'uomo, di tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro capacità economica di approvvigionarsi. Garantire il diritto all'acqua è come dire costruire acquedotti per la comunità e farglieli gestire, impedendo privatizzazioni e badando che non si facciano sprechi, anzi limitando i consumi e multando gli abusi.

Mentre a Genova, in questi giorni, le riserve idriche sono quasi esaurite, il Sindaco di un paese lucano riferisce delle perdite d'acqua nelle condotte comunali: “basti pensare che la rete idrica cittadina risale agli anni trenta”. Si parla dell'acqua come “sorgente di vita” e dello “sfruttamento indiscriminato delle falde acquifere, il crescente ed irresponsabile, ma anche incontrollato, inquinamento, la generale ed inspiegabile sottovalutazione che sta facendo il grosso pubblico, anche per la scarsa informazione se non addirittura disinformazione”.

Marco Paolini fa, invece, informazione d'autore. Dopo i monologhi sul disastro del Vajont, sulle vicende del petrolchimico di Porto Marghera, sulla tragedia di Ustica, sul paesaggio veneto, con il suo teatro civile, con la “poesia dell'acqua”, ha dato voce al valore della vita, a valore di tutte le forme di vita, alla “dolce armonia tra cultura e natura, tra evento e rispetto per l'ambiente”. In questa estate senza acqua, nello spettacolo “Song n. 32. Concerto variabile”, con versi, racconti, canzoni, ballate, filastrocche, ha impegnato le serate della gente delle vallate dolomitiche proprio sull'acqua; sull'acqua che “non è un sottoprodotto della Coca Cola”; che non è risorsa preziosa per il mercato. Quello di Paolini è stato un vero “inno all'acqua”, “acqua di cui non abusare, acqua da non sbarrare, deviare, prosciugare né chiudere in bottiglia, perché l'acqua che non è vagabonda è morte”.

Leggo, in queste ore, che “dopo aver impiegato millenni per formarsi, il ghiaccio dell'Artico si sta sciogliendo in pochi decenni”. La piattaforma di ghiaccio, detta “Ward Hunt”, dopo aver resistito per migliaia di anni, si è spaccata e una enorme massa di acqua dolce si è riversata in mare, stravolgendo improvvisamente l'ambiente della vegetazione sottomarina.

“Il global warming, l'aumento delle temperature atmosferiche che interessa tutto l'emisfero, forse ha portato al cedimento di questo immenso fossile d'acqua”.

È cambiato anche il “passaggio a Nordovest”.

Lo sviluppo che accompagna la crescita della nostra specie, privo di qualità e di sostenibilità ambientale, muove processi produttivi, fondati essenzialmente sul consumo. Gli ecosistemi sono sottoposti ad uno stress mai conosciuto prima, mai registrato nella storia della Terra.

Dopo un'estate, come l'ultima, molti esperti e studiosi si interrogano se non siamo arrivati al punto di non ritorno e se non urge un drastico e consistente cambiamento del nostro stile di vita.

Papa Giovanni Paolo II, che non è la prima volta che parla accuratamente di problemi ambientali, nel documento inviato al vertice di Johannesburg del 2002, ha chiesto una “equa distribuzione dell'acqua”. È una sfida impegnativa che la nostra politica locale dovrebbe imparare a fare propria.